

ISTITUTO COMPRENSIVO DI BORGO VIRGILIO (MN)

Scuola Primaria "F. Fellini"
Classi Quinte

Relazione finale del progetto
"Immigrati digitali VS Nativi digitali"

Relatore:

**Dott.ssa Mita Monicelli,
psicoterapeuta**



Anno Scolastico 2018-2019

Indice

Introduzione	3
1 Uno sguardo al percorso	4
1.1 Le tappe	4
1.2 Alcune slides	7
2 Risultati finali	10
2.1 Il protocollo	10
2.1.1 Il protocollo distribuito dall'IC di Borgo Virgilio	10
2.1.2 Il protocollo scritto dai bambini alla fine del percorso	12
2.2 Riferimenti legislativi e normativi	15
3 Conclusione	18
Bibliografia	19

Introduzione

“Nativi Digitali Vs Immigrati Digitali” si colloca nell’ambito Educazione alla legalità, oggi presente per volere del Ministero dell’Istruzione in ogni ordine di scuola. Si ritiene infatti necessario utilizzare il contesto scolastico, abitato dai minori delle differenti fasce d’età per un numero significativo di ore, per favorire l’acquisizione dei valori della dignità umana, il senso di responsabilità individuale e collettiva, il rispetto per gli altri attraverso il riconoscimento dell’importanza delle regole. I dispositivi digitali implicano l’accesso costante al web (rete internet), quindi la possibilità di essere sempre connessi, entrando a far parte della così nominata “realtà aumentata”. Questo è possibile per adulti e minori in egual modo. È noto che quanto sopra oltre ad essere “potenzialmente utile” è di contro rischioso e può essere condizionante e invasivo per ciascuno. Va ricordato che esistono diversi reati, sempre più diffusi, che hanno proprio a che fare con web e realtà aumentata.

Il progetto proposto alle classi quinte è stato costruito a partire da una valutazione iniziale di quale fosse “il punto di partenza”, ovvero conoscenze e modalità di utilizzo dei dispositivi digitali da parte dei bambini delle classi quinte. I contenuti affrontati e il sistema di lavoro utilizzato sono stati quindi “calati *ad hoc*”, con grande attenzione a veicolare il messaggio che quanto si stava condividendo fosse di fatto utile per conoscere/capire/acquisire nuovi filtri di valutazione e lettura. I bambini sono stati chiamati a “spostare da sé” il focus e a ragionare più in grande, proprio per trattare insieme un tema che riguarda tutti, in modi diversi. La relazione tra nativi digitali e immigrati digitali, all’interno del format pensato da insegnanti e professionista con competenze in ambito psico-educativo, è stata realizzata chiedendo ai minori coinvolti di costruire un possibile dialogo aperto con i loro caregiver al fine di essere supportati nel divenire nativi digitali consapevoli, attenti, rispettosi della norma. Il discorso risultante, dedicato ai genitori, è l’insieme di pezzi portati da più di cento bambini che hanno integrato alle loro considerazioni e pensieri il materiale appreso nel corso dei momenti di plenaria, derivante quindi da stimoli esterni (media/social).

Capitolo 1

Uno sguardo al percorso

Per comprendere al meglio il protocollo redatto dai bambini è importante conoscere il percorso che hanno seguito durante il progetto.

1.1 Le tappe

A seguire sarà delineato “per tappe” il percorso che i bambini hanno affrontato e che li ha condotti alla redazione del protocollo per i genitori.

Durante il primo incontro, si sono definite le figure del *nativo digitale* e dell'*immigrato digitale*. Fu Rupert Murdoch, il più influente editore del mondo, a pronunciare nel 2005 il famoso discorso in cui fece la distinzione fra nativi digitali ed immigrati digitali, sottolineando lo scarto fra chi è cresciuto nell'epoca delle tecnologie digitali e chi invece ha vissuto lo sviluppo dei media analogici.

Con **nativo digitale** si intende chi è abituato fin da giovane o giovanissimo a utilizzare le tecnologie digitali, essendo nato nell'era della rete e di internet. Dai dati del report di ricerca, emergono, infatti, tre tipologie differenti di nativi digitali, che segnano la transizione dall'analogico al digitale dei giovani nei paesi sviluppati: i nativi digitali puri (tra 0 e 12 anni); i Millennials (tra 14 e 18 anni); i nativi digitali spuri (tra 18 e 25 anni).

Con **immigrato digitale** si intende chi ha imparato a utilizzare le tecnologie digitali in età adulta. Queste due figure rivestono posizioni contrastanti ma in costante confronto e comunicazione.

Si è quindi descritto il contesto comune in cui vivono nativi e immigrati digitali, quello della realtà aumentata. Con questo aggettivo si vuole evidenziare il fatto che i dispositivi digitali apparentemente ampliano il mondo a nostra disposizione.

*"La realtà aumentata vuole dire che oltre a quella fuori ne hai anche una dentro."
"La realtà aumentata vuole dire che tu vivi nel gioco perchè fai proprio il personaggio"*

Gli smartphone ci permettono di connetterci con tantissime persone, anche sconosciute, e di raggiungere qualsiasi informazione con pochi click. I computer e i tablet sono altrettanto in grado di fornirci le conoscenze di intere biblioteche, di mostrarci i più svariati materiali video e fotografici, di trasportarci nei luoghi più esotici del mondo. I dispositivi digitali sono ormai parte integrante della nostra vita, si trovano ovunque nelle nostre case, sono prolungamenti dei nostri arti e del nostro cervello. TV, frigoriferi, radio, forni, automobili smart sono in grado di connettersi tra loro attraverso il Bluetooth e sincronizzarsi con noi e con i nostri bisogni. Siamo costantemente esposti ad una realtà sempre meno tangibile, in cui la comunicazione tra gli individui ha subito inevitabili mutazioni. Ci sentiamo molto più spesso, ci scambiamo molti più contenuti multimediali, condividiamo molti più articoli e post: siamo più connessi virtualmente.

Dopo aver analizzato l'ambiente in cui stanno crescendo, i ragazzi sono stati invitati a riflettere sul loro modo di vedere e vivere questa realtà. Sono emerse loro sensazioni ed emozioni che provano quando si rapportano ai dispositivi digitali. Hanno notato che in certi casi è facile perdere il controllo, perché si sentono immersi in un mondo che sembra reale e che li trasporta dentro/lontano. Parlano di difficoltà a staccarsi dal gioco; di sentire gioia o rabbia o agitazione quando utilizzano i videogiochi poiché in essi si "entra" come personaggi a tutti gli effetti; è un problema quando il wi-fi o il gioco stesso si "inceppano".

"Quando non va la connessione io mi arrabbio e spaccherei tutto."

"Se uccido i cattivi sono contento se invece per sbaglio uccido i buoni sto un po' male."

"A me fa un po' impressione quando uccido."

Si rendono conto che esiste il rischio di diventare dipendenti e di "far male" al loro cervello. Le ore passate al cellulare o con i videogiochi non sembrano mai abbastanza.

"Se mi toglie la connessione il mio cuore è infranto.";

"Io non so cosa fare se non posso stare sul mio telefono.";

"Se potessi sarei a giocare tutto il giorno, non mi staccherei mai."

"Io mi accorgo di essere dipendente, ci starei sempre."

"Io non so occupare il tempo se non sto sul telefono."

"Non so cosa fare se non gioco a Fortnite."

Si confrontano molto con l'utilizzo che i loro genitori fanno dei dispositivi ed in alcuni casi non si spiegano perché loro siano soggetti a limitazioni mentre i genitori appaiono come utilizzatori privi di regole.

"Mia mamma è sempre sui social e mio papà gioca quindi anche io faccio quello."

"Io non capisco perché loro possono stare quanto vogliono e io no."

Una percentuale alta di bambini possiede videogiochi non adatti all'età (vietati ai minori di 12/16/18 anni) ed è parzialmente controllato nella visione di contenuti attraverso computer, tablet e smartphone (è molto utilizzato YouTube). Questo, in certi casi, li ha esposti a immagini, video, parole che li hanno spaventati, oppure a materiale che non hanno saputo decodificare. Non sempre i bambini hanno riportato di averne parlato con gli adulti di riferimento (genitori, insegnanti, educatori, fratelli maggiori), ma quando l'hanno fatto, si è dimostrata una scelta costruttiva che li ha aiutati a diventare più responsabili nell'utilizzo dei dispositivi e più consapevoli dei pericoli del web.

La terza tappa di questo percorso si è riportata ad un piano più pratico, ricco di riferimenti al mondo raccontato e portato dai bambini. Inizialmente abbiamo riflettuto sulla comparsa delle emoji nel reame della comunicazione. Queste immagini colorate hanno il potere di mutare il linguaggio, perciò bisogna conoscerle bene per utilizzarle al meglio. Dopo aver provato a riconoscerle e ad associarle ad emozioni e stati d'animo, è stato facile rilevare che non sempre c'è una corrispondenza biunivoca tra significato che si vuole trasmettere ed emoji! Quando si utilizza un linguaggio metaforico il rischio è che chi riceve il messaggio non ne comprenda appieno il contenuto. Le parole invece hanno un potere maggiore, possono essere molto più chiare e lasciare spazio a meno fraintendimenti. I bambini sono arrivati a concludere che le emoji non siano da condannare, che funzionino meglio come “decorazione” a messaggi già ben scritti con le parole. Si è poi letto insieme un post Facebook del famoso cantante J-AX, in cui parlava di come da ragazzino fosse stato spesso vittima di episodi di bullismo e di come questo gli abbia dato tanta voglia di rivalsa e la forza per arrivare dove è oggi. Questo rappresenta una possibilità di utilizzo virtuoso dei social, che però funziona bene solo se si è famosi. Esporsi troppo non è mai raccomandabile. Il contenuto del post è stato invece utile per introdurre il successivo argomento di analisi, il cyberbullismo. I bambini sono stati aiutati a delineare la figura del cyberbullo, il bullo che agisce da dietro uno schermo, attraverso i dispositivi digitali. Gli aspetti principali del cyberbullismo sono le minacce, le prese in giro e gli insulti, che possono protrarsi nel tempo e diventare veri e propri tormenti. Esistono varie tipologie di cyberbullismo: si differenziano in base a quale ambito intaccano. I bambini hanno dimostrato di conoscere alcune modalità di esercitarlo: l'uso di messaggi; l'uso di e-mail; l'uso di video-immagini; l'appropriarsi del profilo social altrui; il “rubare” materiale personale (es. foto o video) e “disperderlo” in rete. Questo incontro si è rivelato importantissimo per aiutare i bambini ad usare in modo appropriato le parole e le definizioni. Ad esempio si è rilevato un uso eccessivo della parola bullo/bullizzato, pur non utilizzandola in modo pertinente ed adeguato (es: essere picchiato da qualcuno mentre si gioca a calcio diventa “bullizzato da...” anche se si tratta di un singolo episodio).

“Io sono stato bullizzato con il telefono perchè uno che io non conoscevo che ha avuto il mio numero da un mio amico mi ha scritto delle brutte parole.”

Nel quarto incontro, abbiamo deciso di cambiare musica! Infatti questo momento è stato un vero e proprio laboratorio rap, durante il quale i bambini sono stati introdotti alla sub-cultura hip-hop. Il contesto culturale in cui si è sviluppato l'hip-hop (termine con il quale si identificano le quattro arti principali: writing (graffiti), breakdancing, djing e rapping) è un contesto di denuncia e di forte senso di gruppo. Il testo di una canzone rap è prima di tutto portatore di un messaggio. Si costruisce sulla base di una solida struttura lirica e retorica, ci sono tante regole da conoscere, skills da utilizzare, tipi di cadenze tra cui scegliere, al fine di creare un flow efficace e comunicativo. Ciò che un testo rap vuole trasmettere nasce da una urgenza espressiva che affonda le proprie radici in argomenti critici e che toccano l'autore personalmente. E' stato importante raccontare ai bambini cosa significa la parola RAP ovvero "chiacchierata esplicita e diretta" e si è narrato loro il primo contesto di utilizzo, li si è quindi condotti nel Bronx per far comprendere perché il testo di una canzone rap è spesso forte e con parolacce. E' emerso che molti ascoltano rap, questo ha consentito di proporre loro un'attenzione forte al testo e non alle "parolacce". I bambini si sono quindi cimentati nella costruzione di un testo rap, l'idea è nata per avere qualcosa di importante e che sarebbe rimasto a testimonianza del percorso fatto. Sono stati dati loro input per creare frasi e rime; tali input sono stati scelti all'interno dei contenuti da loro portati e affrontati insieme. Inizialmente sono stati scelti dei macro-argomenti e si è fatto un brainstorming, al fine di creare tante frasi personali ed evocative. In seguito questo materiale è stato elaborato e trasformato in rime, secondo metrica e schemi ritmici, cosicché potesse essere abbinato al beat scelto dai bambini stessi.

L'ultimo incontro è servito per consolidare i contenuti appresi durante il percorso. Sono state ripercorse le tappe principali e sono stati condivisi i costrutti cardine. Terminato questo passaggio è stato chiesto ai bambini di riflettere insieme sul ruolo dell'adulto, ovvero dell'immigrato digitale: Cosa può fare per me/insieme a me per favorire il "buon uso" dei dispositivi digitali e proteggermi? Cosa può fare per farmi agire rispettando la legge? Quanto è emerso dai bambini è stato inserito in un protocollo da dedicare ai genitori: tale protocollo è scritto come un testo rap, ovvero è una chiacchierata diretta ed esplicita. Il bambino parla al genitore. Il passaggio finale di stesura del discorso per i "grandi" ha permesso ai bambini di ricordare quindi verbalizzare qualcosa che hanno nella testa, ma non esce: *serve un adulto accanto a me per capire cosa è bene e cosa è male; cosa è giusto e cosa è sbagliato; cosa è norma e cosa è devianza. Da solo non ci posso riuscire soprattutto a dieci anni!*

1.2 Alcune slides

Per favorire il coinvolgimento e la focalizzazione degli argomenti da parte dei bambini, sono state utilizzate diverse presentazioni multimediali. Sono qui riportate alcune slides

utilizzate come input per attivare momenti di dialogo con i bambini.

Figura 1.1: Analisi dei motivi per cui è opportuno vigilare sull'utilizzo dei videogiochi.

Figura 1.2: Analisi dei pro e dei contro nell'utilizzo dei cellulari da parte di minori.

Figura 1.3: Slide introduttiva.

Figura 1.4: Conversazione esempio.

Figura 1.5: Conversazione esempio.



Figura 1.6: Slide utilizzata per capire meglio la definizione di cyberbullismo.



Figura 1.7: Alcuni simboli per parlare delle caratteristiche del cyberbullismo.

Capitolo 2

Risultati finali

2.1 Il protocollo

L'obiettivo finale del progetto è stato quello di arrivare a redigere un protocollo, che fosse percepito come necessario e costruttivo da parte dei bambini stessi: facendo chiarezza sui propri bisogni, si sono resi conto che anche in questo ambito, chiedere aiuto ai genitori è la scelta migliore da fare. Quindi è opportuno dare qualche indicazione ai genitori su come sia meglio proteggerli.

2.1.1 Il protocollo distribuito dall'IC di Borgo Virgilio

Sul sito web <https://www.icvirgilio.gov.it/> è stato caricato nel 2011 un protocollo rivolto ai genitori e ai minori circa il corretto e sicuro utilizzo di internet. Tale protocollo può essere scaricato e viene di seguito riportato.

Internet e minori

Consigli agli adulti

- Assistere il minore durante la navigazione fin tanto che non siano state adottate tutte le necessarie misure per la navigazione sicura ovvero ogni volta che sia necessario esercitare una funzione di guida e di controllo.
- Stabilire i tempi di utilizzo del computer e del collegamento in rete secondo l'età del minore.

- Creare un rapporto di dialogo con il minore, essere disponibili, farsi raccontare dei suoi contatti e dei suoi interessi in rete (siti visitati, chat, ricerche e scoperte effettuate).
- Controllare l'eventuale iscrizione a chat verificando che siano garantite per i minori e meglio se con moderatore.
- Utilizzare per le parole chiave (password) di accesso nomi di fantasia non presenti in dizionari italiani e stranieri; scegliere una combinazione di lettere e numeri che creino una parola facilmente memorizzabile; memorizzare le password evitando di scriverle; non rivelare le password e comunque cambiarle spesso.
- I servizi di posta elettronica offrono in genere opzioni che permettono di configurarli in modo da evitare la ricezione di messaggi indesiderati e/o dannosi anche per i minori; gli allegati ai messaggi di posta elettronica possono contenere dei programmi eseguibili pericolosi per il sistema informatico, è quindi necessario avere cautela se provengono da persone non conosciute.
- Controllare periodicamente il contenuto dell'hard disk del computer usato dai minori, verificando la "cronologia" dei siti web visitati.

Indicazioni da dare al minore

- Non dare a nessuno informazioni personali e della famiglia (nome, cognome, età, indirizzo, numero di telefono, nome e orari della scuola, nome degli amici).
- Non dare a nessuno informazioni e dati di carte di credito o informazioni bancarie, ed in generale non compilare moduli on line.
- Non accettare inviti, appuntamenti e non inviare foto.
- Non scaricare - senza parlarne con gli adulti - loghi, suonerie, immagini o file in genere, sia da Internet che come allegati a messaggi di posta elettronica, che possono creare intromissioni nel computer, ovvero possono comportare costi o addebiti indesiderati.
- Informare gli adulti se si è letto o visto qualcosa su Internet che fa sentire a disagio o spaventa.

Ed inoltre...

- Leggere sempre con attenzione tutte le indicazioni di accettazione alla navigazione del sito e nel dubbio parlarne con un adulto.

- Rivolgersi all'adulto nel caso di incontro con siti "disturbanti" o indesiderati.
- Inoltre ricordati che alcuni comportamenti in rete possono essere illegali. Per maggiori informazioni consulta l'apposita guida disponibile presso:
www.urpcomunicazioni.it/internet_minori.htm.

Come segnalare illeciti e comportamenti scorretti

- In caso si riscontrino violazioni al Codice di autoregolamentazione Internet e Minori inviare una segnalazione al Comitato Internet e Minori compilando l'apposito modulo situato all'indirizzo:
www.urpcomunicazioni.it/internet_minori.htm.
- Siti web dai contenuti illeciti o contatti con persone sospette devono essere segnalati invece alla Polizia Postale e delle Comunicazioni all'indirizzo:
www.poliziadistato.it/pds/informatica/contatti.html.
- Segnaliamo anche il sito del numero 114: www.114.it.

Ulteriori informazioni operative

- Secondo l'età del minore scegliere filtri o percorsi di navigazione differenziata offerti da questo sito (link a cura dell'aderente) che impediscono l'accesso a siti non desiderati, verificando periodicamente il loro funzionamento.
- Per informazioni su prodotti per la protezione del proprio PC quali: antivirus, black list, strumenti antispamming, personal firewall, ecc.:
www.italia.gov.it/chihapauradellarete.
- Per avere informazioni in merito alla tutela dei minori (link di Associazioni, a cura dell'aderente)
- Per avere informazioni in merito alla tutela del consumatore (link di Associazioni, a cura dell'aderente)
- Altri link utili:
www.poliziadistato.it/pds/cittadino/consigli/internet_genitori.htm

2.1.2 Il protocollo scritto dai bambini alla fine del percorso

DOPO AVER PENSATO UN PO' HO DECISO DI DIRTI ALCUNE COSE:

Ricorda sempre: sei tu che con il tuo buon senso puoi educarmi al corretto utilizzo dei dispositivi. Approfittiamo di questa opportunità per migliorare il nostro rapporto di

fiducia. So che vuoi proteggermi, ma a volte troppe regole e censure non hanno l'effetto che vorresti. **Meglio parlarne insieme, che ne dici? Spero infatti che tu sia sempre curioso di scoprire cosa accade a me e intorno a me!**

I dispositivi digitali oggi sono diffusissimi e io ne utilizzo molti (forse anche più di te!): questi strumenti hanno tantissime potenzialità, mi aiutano a conoscere, approfondire, fare ricerche per la scuola, a raggiungere facilmente i miei amici . . . ma presentano anche tanti rischi e tanti limiti che da solo non riuscirei a gestire. **Sarà soprattutto osservandoti e confrontandomi con te che riuscirai a trasmettermi i mezzi per essere un nativo digitale coscienzioso e consapevole.**

In ogni occasione, punzecchiami e ribadiscimi che, oltre al mondo del cellulare, esiste un mondo esterno molto più ricco e in cui si può fare molto di più! Ed è solo nel mondo esterno che potrò creare connessioni con altre persone e non con una rete.

Non saranno mai abbastanza le volte in cui mi dovrai ricordare che, una volta che ho messo in rete qualche contenuto, ne perdo completamente il controllo: da quel momento non è più mio, ma è disponibile a tutti e questo comporta possibili pericoli!

È importante per la nostra comunicazione e per la mia protezione (ma in fin dei conti anche per la tua) che tu conosca bene il mondo del web e dei social. Tieniti sempre aggiornato e se vuoi chiedi a me, ti dirò ciò che so, per come io l'ho capito. In questo modo potremo evitare entrambi di cadere nelle trappole di Internet! È necessario che tu sappia cosa possono fare i dispositivi che utilizzo: cellulare, tablet, consolle. . . Aiutami a non nasconderti nulla, né le app che uso, né i contenuti che scarico, né i video e le immagini che cerco e ricevo. Questo sarà molto più semplice se non mi lasci carta bianca nell'utilizzo dei dispositivi. Devono essere chiari i limiti che ritieni giusti per me: quante ore posso usarli, dove e come.

Mi sarà più facile comprendere e seguire queste regole se quando ne parliamo mi ascolti con attenzione e dai peso alle mie parole: cerchiamo di capire insieme cosa è meglio fare! In ogni situazione.

Operativamente, ci sono alcune cose pratiche che puoi fare per rendere concreto quanto ho condiviso con te, **io e te dobbiamo cooperare!**

- Accertati di conoscere tutte le password, i pin e i codici di protezione che ho impostato, cosicché non ci sia nulla da nascondere.
- Mantieni sui dispositivi il controllo principale: anche se il telefono, il tablet o la consolle sono “miei”, assicurati di sapere dove li tengo, quando li uso e come li uso.

- Tutela l'uso da parte mia dei tuoi dispositivi: non dovrei prendere il tuo cellulare o il tuo computer senza chiederti prima il permesso e senza prima dirti per quale motivo mi serve.
- È importante che io sia sempre “sott’occhio” quando utilizzo i vari dispositivi. Magari, siediti accanto a me e guardiamo insieme un video o giochiamo insieme un po': può essere anche questo un modo per conoscerci sempre meglio e passare un po' di tempo insieme! E così mi aiuterai a non esagerare.

2.2 Riferimenti legislativi e normativi

Di grande importanza è anche la conoscenza di ciò che la legge dice in merito a questi argomenti. Di seguito sono riportati alcuni riferimenti salienti alla normativa vigente.

<p>Art. 615 bis c.p. Interferenze illecite nella vita privata Chiunque mediante l'uso di strumenti di ripresa visiva o sonora, si procura indebitamente notizie o immagini attinenti alla vita privata svolgentesi nei luoghi indicati nell'articolo 614, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni. Alla stessa pena soggiace, salvo che il fatto costituisca più grave reato, chi rivela o diffonde, mediante qualsiasi mezzo di informazione al pubblico, le notizie o le immagini ottenute nei modi indicati nella prima parte di questo articolo. I delitti sono punibili a querela della persona offesa; tuttavia si procede d'ufficio e la pena è della reclusione da uno a cinque anni se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio, con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti alla funzione o servizio, o da chi esercita anche abusivamente la professione di investigatore privato.</p>	<p>Si può sporgere denuncia in un ufficio della Polizia Postale e delle Comunicazioni, raccontando i fatti e, possibilmente, fornire tutte le informazioni e i files che sono stati pubblicati o diffusi con orari e indirizzi internet su cui sono stati pubblicati</p>
<p>Art. 595 c.p. Diffamazione Chiunque, fuori dei casi indicati nell'articolo precedente, comunicando con più persone, offende l'altrui reputazione, è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a euro 1.032. Se l'offesa consiste nell'attribuzione di un fatto determinato, la pena è della reclusione fino a due anni, ovvero della multa fino a euro 2.065. Se l'offesa è recata col mezzo della stampa o con qualsiasi altro mezzo di pubblicità, ovvero in atto pubblico, la pena è della reclusione da sei mesi a tre anni o della multa non inferiore a euro 516. Se l'offesa è recata a un Corpo politico, amministrativo o giudiziario, o ad una sua rappresentanza o ad una autorità costituita in collegio, le pene sono aumentate.</p>	<p>Si può sporgere denuncia in un ufficio della Polizia Postale e delle Comunicazioni, raccontando i fatti e, possibilmente, fornire tutte le informazioni e i files che sono stati pubblicati o diffusi con orari e indirizzi internet su cui sono stati pubblicati.</p>
<p>Art. 612-bis c.p. Atti persecutori Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita. La pena è aumentata se il fatto è commesso dal coniuge legalmente separato o divorziato o da persona che sia stata legata da relazione affettiva alla persona offesa. La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso a danno di un minore, di una donna in stato di gravidanza o di una persona con disabilità cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, ovvero con armi o da persona travisata. Il delitto è punito a querela della persona offesa. Il termine per la proposizione della querela è di sei mesi. Si procede tuttavia d'ufficio se il fatto è commesso nei confronti di un minore o di una persona con disabilità cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nonché quando il fatto è connesso con altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio.</p>	<p>Si può sporgere denuncia in un ufficio della Polizia Postale e delle Comunicazioni, raccontando i fatti e, possibilmente, fornire tutte le informazioni e i files che sono stati pubblicati o diffusi con orari e indirizzi internet su cui sono stati pubblicati.</p>

<p>Art. 494. c.p. Sostituzione di persona Chiunque, al fine di procurare a sé o ad altri un vantaggio o di recare ad altri un danno, induce taluno in errore, sostituendo illegittimamente la propria all'altrui persona, o attribuendo a sé o ad altri un falso nome, o un falso stato, ovvero una qualità a cui la legge attribuisce effetti giuridici, è punito, se il fatto non costituisce un altro delitto contro la fede pubblica con la reclusione fino a un anno.</p>	<p>Si può sporgere denuncia in un ufficio della Polizia Postale e delle Comunicazioni, raccontando i fatti e, possibilmente, fornire tutte le informazioni e i files che sono stati pubblicati o diffusi con orari e indirizzi internet su cui sono stati pubblicati.</p>
<p>Art. 600-ter c.p. Pornografia minorile (aggiornato alla nuova legge n.172/2012 ratifica della Convenzione di Lanzarote) È punito con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da euro 24.000 a euro 240.000 chiunque: 1. utilizzando minori di anni diciotto, realizza esibizioni o spettacoli pornografici ovvero produce materiale pornografico; 2. recluta o induce minori di anni diciotto a partecipare a esibizioni o spettacoli pornografici ovvero dai suddetti spettacoli trae altrimenti profitto. Alla stessa pena soggiace chi fa commercio del materiale pornografico di cui al primo comma. Chiunque, al di fuori delle ipotesi di cui al primo e al secondo comma, con qualsiasi mezzo, anche per via telematica, distribuisce, divulga, diffonde o pubblicizza il materiale pornografico di cui al primo comma, ovvero distribuisce o divulga notizie o informazioni finalizzate all'adescamento o allo sfruttamento sessuale di minori degli anni diciotto, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da euro 2.582 a euro 51.645. Chiunque, al di fuori delle ipotesi di cui ai commi primo, secondo e terzo, offre o cede ad altri, anche a titolo gratuito, il materiale pornografico di cui al primo comma, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa da euro 1.549 a euro 5.164. Nei casi previsti dal terzo e dal quarto comma la pena è aumentata in misura non eccedente i due terzi ove il materiale sia di ingente quantità.</p>	<p>Pur essendo preferibile sporgere denuncia, è sufficiente recarsi in un ufficio della Polizia Postale o della Polizia di Stato e raccontare cosa accade perché sia possibile avviare un'indagine ed individuare i responsabili. È preferibile conservare i files e annotare il/i siti sui quali sono comparse o vengono diffuse le immagini personali intime.</p>
<p>Art.615-ter c.p. Accesso abusivo a sistema informatico e Art. 616 c.p. Violazione, sottrazione o soppressione di corrispondenza Chiunque prende cognizione del contenuto di una corrispondenza chiusa, a lui non diretta, ovvero sottrae o distrae, al fine di prenderne o di farne da altri prendere cognizione (1), una corrispondenza chiusa o aperta, a lui non diretta (2), ovvero, in tutto o in parte, la distrugge o sopprime, è punito, se il fatto non è preveduto come reato da altra disposizione di legge, con la reclusione fino a un anno o con la multa da euro 30 (3) a euro 516 (4). Se il colpevole, senza giusta causa, rivela, in tutto o in parte, il contenuto della corrispondenza, è punito, se dal fatto deriva nocumento ed il fatto medesimo non costituisce un più grave reato, con la reclusione fino a tre anni. Il delitto è punibile a querela della persona offesa [c.p. 120; c.p.p. 336]. Agli effetti delle disposizioni di questa sezione, per "corrispondenza" si intende quella epistolare, telegrafica, telefonica, informatica o telematica, ovvero effettuata con ogni altra forma di comunicazione a distanza (5) (6).</p>	<p>Si può sporgere denuncia in un ufficio della Polizia Postale e delle Comunicazioni, raccontando i fatti.</p>

Art. 658 c.p. Procurato allarme presso l'Autorità

Chiunque, annunziando disastri, infortuni o pericoli inesistenti, suscita allarme presso l'Autorità, o presso enti o persone che esercitano un pubblico servizio, è punito con l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda da dieci euro a cinquecentosedici euro.

La "vittima" messa in allarme dal comportamento è l'Autorità (ente pubblico), un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio nell'esercizio delle sue funzioni, i quali possono sporgere querela contro chi ha provocato il falso allarme. Non riguarda la messa in allarme di privati cittadini.

Capitolo 3

Conclusione

“Nativi digitali vs Immigrati Digitali” ha permesso agli adulti coinvolti (insegnanti e formatrice esterna) di dedicare grande ascolto a discorsi, riflessioni, osservazioni fatti dai bambini. Hanno dimostrato di essere veri nativi digitali, fanno ampio uso dei vari dispositivi e sono abituati ad “essere sempre connessi”, dedicano parte del loro tempo libero a guardare video, giocare, usare social e dimostrano di avere facilità nel passare da un dispositivo all’altro. Hanno conoscenze trasversali e precise relative a realtà aumentata e mondo web; usano termini specifici e sono abituati ad ascoltare youtuber che trasferiscono loro un modo “unico” di stare in rete. Gli incontri fatti con i bambini hanno dato riscontro emblematico di quanto gli adulti vicini a loro, in particolare i genitori, non facciano parte dei loro momenti da nativi digitali. Emerge un quadro in cui bambini e genitori “frequentano” individualmente i rispettivi dispositivi digitali, immersi in mondi personali e ciascuno coinvolto da ciò che preferisce fare: giocare, chattare, navigare, ecc. I bambini si sono dimostrati interessati e coinvolti in ogni sessione: hanno parlato, fatto domande, azzardato risposte, proposto prospettive e punti di vista. Hanno acquisito conoscenze e le hanno sapute utilizzare per ricollocare i contenuti che avevano a disposizione. Il percorso pensato per le classi quinte aveva come obiettivo quello di trasferire conoscenze e favorire l’acquisizione di consapevolezza per essere nativi digitali in grado di approcciarsi ai dispositivi con attenzione a tutelarsi e a saper vedere nell’adulto un riferimento e un aiuto. L’obiettivo può dirsi raggiunto per quanto è stato inserito dai minori nel discorso finale da indirizzare ai genitori. In esso sono racchiusi contenuti provenienti da tutti i bambini insieme che consentono di rilevare quanto ciò che di importante si voleva passare sia di fatto stato accolto. E’ necessario ora fare un passaggio con i genitori per poter chiudere il cerchio, ovvero per poter fornire loro materiale utile a “leggere” i loro bambini, capendo meglio l’esigenza che hanno di avere guide solide nel percorrere la loro esperienza di nativi digitali.

Bibliografia

- [1] K. Provantini, M. Longoni. *Generazione tablet*.
Mondadori
- [2] P. Ferri. *I nuovi bambini*.
BUR
- [3] S. Tisseron. *3-6-9-12, Diventare grandi all'epoca degli schemi digitali*.
Edizioni La Scuola
- [4] J. J. Alexander. *Il nuovo metodo danese per educare i bambini alla felicità a scuola e in famiglia*.
Newton Compton Editori
- [5] D. Barillà. *I SUPERCONNESSI. Come la tecnologia influenza le menti dei nostri ragazzi e i nostri rapporti con loro*
Feltrinelli
- [6] L. Cirillo, E. Buday, T. Scodeggio. *La terza famiglia*
San Paolo Editori
- [7] A. Bilbao. *Il cervello dei bambini spiegato ai genitori*
Salani Editori
- [8] G. Zavalloni. *La pedagogia della lumaca*
emi Editori
- [9] M. C. Nussbaum. *NON PER PROFITTO. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*
Edizioni il Mulino
- [10] E. Gius, M. V. Musoni. *COSTRUIRE IL SUCCESSO SCOLASTICO. Guida per gli insegnanti*
UTET Libreria

- [11] D. J. Siegel, T. P. Bryson. *LA SFIDA DELLA DISCIPLINA. Governare il caos per favorire lo sviluppo del bambino*
Raffaello Cortina Editore
- [12] E. Buccolieri, M. Maggi. *Contrastare il bullismo, il cyberbullismo e i pericoli della rete*
FrancoAngeli Editore